

comportamento da rispettare nel caso dovesse verificarsi realmente una tale emergenza.

Il Dipartimento della Protezione civile, con nota del marzo 2001, nelle more dell'istituzione della commissione ex articolo 133 del decreto legislativo n. 230 del 1995, ed in attesa che venisse emanato il decreto, ex articolo 134 del citato decreto legislativo, richiedeva che fossero introdotti nei piani da revisionare specifici piani di informazione alla popolazione, affidando alle stesse prefetture il compito di provvedere alla diffusione alla popolazione degli elementi informativi previsti dall'articolo 130 (informazione preventiva).

A tale riguardo, si fa presente che lo schema di decreto attuativo, previsto dall'articolo 133, comma 2, del suddetto decreto legislativo, è stato già predisposto dagli uffici tecnici del Ministero della salute. Per il formale perfezionamento, il predetto dicastero è in attesa delle designazioni della componente regionale, conformemente al nuovo assetto istituzionale previsto dalla modifica del Titolo V della Costituzione (legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3), che ha sancito nella materia la competenza concorrente delle regioni e province autonome.

In merito all'emissione dei decreti di cui agli articoli 124 del decreto legislativo n. 230 del 1995, relativo alle pianificazioni nelle aree portuali, 133 e 134 dello stesso decreto, riguardante le modalità di attuazione dell'informazione, risulta in atto all'Agenzia per la protezione dell'ambiente un'azione coordinata dal Ministero delle politiche comunitarie, finalizzata ad un'emissione in tempi rapidi di detti decreti in risposta ad una procedura di infrazione al riguardo avviata dalla Commissione europea.

In relazione all'ultima questione posta dall'interrogante, relativa alle misure di sicurezza previste sui sottomarini a propulsione nucleare, si premette che la suddetta agenzia, contrariamente a quanto avviene per le installazioni civili, rispetto alle quali svolge, ai sensi del decreto

legislativo n. 230 del 1995, funzione di controllo, non dispone di informazioni tecniche di dettaglio.

Si segnala, comunque, oltre alla necessità che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio possa acquisire, attraverso il Ministero della difesa, informazioni utili a meglio caratterizzare il livello di sicurezza e le modalità del possibile impatto ambientale dei reattori di propulsione nucleare dei sottomarini, che l'Agenzia è coinvolta nelle attività di monitoraggio della radioattività ambientale nell'arcipelago de La Maddalena.

Risulta, comunque, che in dette installazioni vengono applicati gli elementi chiave dell'approccio della difesa in profondità tipico della sicurezza delle installazioni nucleari, rappresentato dalla presenza di barriere multiple, tese a prevenire il rilascio di radioattività nell'ambiente.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bulgarelli ha facoltà di replicare.

**MAURO BULGARELLI.** Signor Presidente, signor sottosegretario, sono estremamente perplesso per la sua risposta, anche perché in realtà è una non risposta. Lei ci ha praticamente detto che non si ottempera a quanto previsto dalla legge n. 230 del 1995, anche perché non vi è stato alcun tipo di informazione (era un diritto previsto) nei confronti delle popolazioni dei luoghi citati. Non vi è stato alcun diritto, anche perché è stato aperto un dibattito da due anni a questa parte da alcuni sindaci, in particolare dal sindaco di La Spezia che per primo intervenne, anche con riferimento all'arcipelago de La Maddalena (parlerò del caso de La Maddalena nella seconda parte della mia replica); solo parzialmente si è riusciti a sapere cosa preveda il piano di emergenza, ad esempio, per La Spezia. Tra l'altro, quel sindaco fu accusato di aver rilasciato a giornali e organi di informazione notizie che, di fatto, dovevano essere tenute segrete.

Credo sia vero ciò che lei dice, ossia che i prefetti di queste città sono stati informati. I signori prefetti probabilmente

sapranno cosa bisogna fare in caso di emergenza, soprattutto nel caso di radiazioni ionizzanti; ci auguriamo che, se vi saranno incidenti (che potrebbero essere causati da sommergibili a propulsione nucleare, nella maggior parte dei casi armati anche con testate nucleari), ciò sarà dovuto solo ed unicamente al sistema di propulsione e a piccole perdite delle cosiddette radiazioni ionizzanti. Altrimenti, nessun piano di emergenza potrebbe servire, in particolare in una nazione come la nostra ad alta densità di popolazione; quindi, qualsiasi incidente a La Maddalena riguarderebbe tutta Italia e gran parte dell'Europa.

Signor sottosegretario, lei sa che il problema de La Maddalena è esploso con forza lo scorso anno quando, a sei miglia da La Maddalena e a tre miglia da Caprera, si verificò un incidente del quale pareva che lo stesso Governo non conoscesse la data precisa. Di tale incidente siamo infatti venuti a conoscenza attraverso un piccolo giornale della provincia americana. Tant'è che, ad oggi, nonostante si sia parlato del 25 ottobre, a seguito di un monitoraggio della situazione anche attraverso interviste ai cittadini de La Maddalena, risulta che l'incidente sia avvenuto il 20 ottobre, quando si sentì un boato, che dalle risposte fornite ad alcune nostre interrogazioni è stato individuato in un terremoto. Tra l'altro, ad oggi, ancora non sappiamo che tipo di dispersione abbia avuto nell'ambiente e soprattutto rispetto alla salute dei cittadini l'incidente al sommergibile avvenuto a La Maddalena.

Inoltre, ci troviamo davanti ad una contraddizione sia dal punto di vista giuridico, sia dal punto di vista costituzionale. Infatti, nel nostro paese, nel 1987, attraverso un referendum il popolo italiano espresse la sua contrarietà al nucleare civile e da allora l'Italia ha sottoscritto tutti gli accordi internazionali contro l'utilizzo di armamenti nucleari e contro la presenza del nucleare all'interno del proprio territorio.

Attraverso accordi bilaterali che risalgono al 1972, ci ritroviamo nel nostro paese sommergibili nucleari americani. Si-

tuazione che sarà ampliata dall'individuazione di nuovi punti di attracco nel porto di Brindisi e in quello di Taranto.

Dal rapporto elaborato da tre scienziati del politecnico di Torino, Iannuzzelli, Polcarlo e Zucchetti, emerge che l'abbinamento del nucleare ai sommergibili è quanto di più si folle si possa realizzare, in quanto un reattore nucleare per propulsione sottomarina non avrebbe tutti i requisiti di sicurezza prescritti per i reattori di terra.

Quindi, è su questo che chiedo una riflessione. Non si ottempera al diritto di informazione dei cittadini che vivono all'interno di quelle aree; i prefetti ne sono a conoscenza, ma francamente la salvezza di un prefetto, rispetto a quella di milioni di cittadini, mi lascia molto perplesso. Infatti, stiamo parlando di dovere di informazione da parte dello Stato italiano rispetto a tutte le aree portuali dov'è previsto che transitino — e dove, per quanto sappiamo, sono passati — sommergibili a propulsione nucleare.

L'altro dato inquietante è quello che riporta come negli ultimi anni si sia verificato il 40 per cento di incidenti sul totale dei sommergibili di tipo nucleare, siano essi russi, statunitensi, inglesi o di qualsiasi paese ne disponga. Gli incidenti hanno provocato una notevole dispersione nell'ambiente, soprattutto in mare, ma anche riscontrabile sugli equipaggi nonché sui cittadini delle località adiacenti. Si tratta del 40 per cento di incidenti sul totale dei sommergibili a propulsione nucleare, tanto che gli stessi Stati Uniti d'America stanno invertendo la tendenza.

Allora, chiedo perché continuiamo ad avere basi di fatto nucleari nel nostro paese, perché ne permettiamo il transito nei nostri porti e, soprattutto, perché fino ad oggi non è stata data esauriente risposta al diritto di informazione, previsto da una legge italiana del 1995, dei cittadini che vivono in aree a rischio. Vorremmo semplicemente avere una risposta a tali quesiti.

Signor sottosegretario, abbiamo avuto la possibilità di leggere parzialmente alcuni tra i piani di emergenza. In realtà,

credo che siano uguali per tutti i posti, non tenendo neppure conto delle specifiche caratteristiche di una località. Ebbene, si riscontra un aspetto tutto sommato piuttosto ridicolo. Infatti, si prevede l'utilizzo di un medicinale a soluzione galenica, preparato da un farmacista al momento dell'incidente. Possiamo mai immaginare un farmacista, informato dal prefetto dopo che l'incidente è già avvenuto, che prepara — che so — trecentomila, quattrocentomila, cinquecentomila, un milione, due milioni di soluzioni galeniche per la popolazione civile? Credo che ci troviamo davvero di fronte ad un assurdo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

***(Iniziativa per affrontare la situazione di crisi all'interno delle carceri italiane — n. 2-01346)***

PRESIDENTE. L'onorevole Cima ha facoltà di illustrare la sua interpellanza urgente n. 2-01346 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 4*).

LAURA CIMA. Signor Presidente, vorrei ricordare che questa interpellanza urgente risale a qualche tempo fa, quando iniziò lo sciopero dei detenuti, la sera del 17 ottobre 2004. Solo qualche giorno dopo, nel corso della stessa settimana, infatti, presentai tale interpellanza. Purtroppo, è passato del tempo, ma mi sembra che nulla sia cambiato, se non in peggio.

Infatti, vorrei brevemente riassumere il quadro in cui oggi si discute tale interpellanza, che vede il ministro da me chiamato in causa darsi molto da fare per aprire una crisi istituzionale sul caso Bompresi, dando vita ad uno scontro aperto con il Presidente della Repubblica per motivi di bassa politica. Inoltre, lo stesso ministro insulta i magistrati e gli avvocati che ieri hanno scioperato, affermando che si è trattato di un'iniziativa assolutamente inutile, perché la riforma rimarrà quella che lui ha in testa, senza possibilità di modifiche, nonostante tutte le critiche rivolte alla stessa anche in ambito europeo.

Si tratta di un ministro che procede senza accettare di dialogare né di discutere. Allo stesso tempo, con la legge « salva Previti » — anche grazie all'astensione della forza politica cui appartiene il ministro — si sta approvando, in realtà, l'ennesimo atto in difesa degli amici, che squalifica il sistema della giustizia in Italia. Ci troviamo in questa situazione e, naturalmente, la cosa che meno interessa il ministro è proprio lo stato delle carceri.

Si tratta di una situazione esplosiva, che ritengo — non intendo essere Cassandra — non possa protrarsi a lungo. Proprio in questi giorni, i direttori delle amministrazioni penitenziarie e dei servizi per le misure alternative dell'Italia e di altri paesi europei sono riuniti per la prima volta a Roma, in una conferenza organizzata dal Consiglio d'Europa e dal nostro ministro della giustizia, per discutere le direttive del Consiglio d'Europa in materia di amministrazioni penitenziarie.

Tale quadro appare stridente con la realtà delle nostre carceri e con il silenzio vergognoso di fronte alla civilissima mobilitazione dei detenuti delle carceri italiane — che ritengo ci abbiano impartito una lezione di dignità — contro il sovraffollamento, i continui tagli all'assistenza sanitaria e alle risorse per l'area educativa, la mancata applicazione della legge Gozzini, della legge Simeone e della legge Smuraglia e l'eccessivo ricorso alla custodia cautelare. Ciò avviene dopo la presa in giro del cosiddetto indultino, che ha ridotto la popolazione carceraria di non oltre 6000-7000 unità.

Il ministro — che pure parla molto spesso a sproposito in dichiarazioni alla stampa — non ha speso una parola su questa civilissima mobilitazione, mentre sarebbe stato necessario accertare la fondatezza o meno delle ragioni della protesta dei detenuti. Il terzo rapporto dell'associazione Antigone dello scorso 16 novembre riferisce alcuni dati estremamente allarmanti, che collocano ancora una volta l'Italia nella posizione di fanalino di coda rispetto agli altri paesi. Quanto al sovraff-

follamento rispetto alla capienza ottimale, siamo infatti superati soltanto dalla Grecia, dall'Ungheria e dalla Bielorussia.

Le condizioni delle carceri hanno determinato 65 suicidi nel solo 2003, mentre nei primi mesi del 2004 ne sono stati registrati già 39. Mi auguro che tale cifra non sia stata superata dopo la pubblicazione della denuncia di Antigone: i suicidi nelle carceri, infatti, non fanno più notizia, e di essi non si parla. Si tratta di pene di morte mascherate, di cui il Parlamento e il Governo non tengono conto. È come se nulla fosse: 65 persone che muoiono in un anno nelle nostre carceri a causa del sovraffollamento, delle malattie, della mancanza di assistenza, di speranze sollevate in dibattiti strumentalizzati politicamente e poi vanificate, come nel caso dell'indultino, non fanno notizia e dunque non vale la pena parlarne.

Nelle nostre carceri vi sono complessivamente 50.400 detenuti, mentre prima dell'indultino erano 56.700: il calo della popolazione carceraria determinato dall'indultino è dunque irrisorio, e il dibattito svoltosi sulla speranza di svuotare le carceri ha prodotto tale risultato.

Chi dei colleghi, come me, ogni tanto visita un carcere conosce quali fossero le speranze sollevate da quel gran parlare. È questa la serietà del nostro sistema! Ma sull'altra faccia della giustizia, sul sistema delle carceri, cala il silenzio! Il sistema della giustizia è in *tilt* e viene enormemente peggiorato dal comportamento di questo Governo e, nella fattispecie, del ministro della giustizia, come dimostrato dallo sciopero di ieri. Il sistema delle carceri versa in una situazione esplosiva perché, in questo stato di sovraffollamento, il 61 per cento dei detenuti sconta condanne definitive, ma il 39 per cento è in attesa di giudizio!

Tra l'altro, la situazione è complicata da un incremento sempre maggiore della percentuale di stranieri detenuti, ormai il 30 per cento. Le detenute che hanno figli piccoli in cella sono ancora 52 ed il problema non è affatto risolto. Mi chiedo quando mai verrà risolta tale questione incivile. Inoltre, quando mai si risolverà il

problema degli ammalati di AIDS e dei sieropositivi, che in questo sovraffollamento ed in questa situazione di invivibilità non fa che ingrandirsi? Nelle carceri visitate da Antigone, come riportato nel citato rapporto, sono stati segnalati 420 casi di tubercolosi, ma la situazione, come chiarirò in seguito, è ancora più grave. Inoltre, si segnalano 267 casi di scabbia; ripeto, addirittura casi di scabbia! Questa è la situazione delle nostre carceri. Spendiamo per opere pubbliche come il ponte sullo Stretto di Messina e per opere faraoniche, mentre nelle nostre carceri vi sono 267 casi di scabbia e 593 di dermofitosi! Il 28 per cento dei detenuti è in stato di tossicodipendenza e 1.500 sono sieropositivi ma, nonostante tutto, continuano a restare in carcere.

Il gruppo Abele, la Caritas ed *Emergency*, oltre a ribadire che in carcere la tubercolosi, la scabbia, l'AIDS e i suicidi sono la normalità, sostengono anche che vi è l'impossibilità di curare i malati terminali. Un detenuto su cinque (sono dati della CGIL-Lombardia) risulterebbe positivo alla TBC.

Alcuni personaggi noti (fra i quali deputati, senatori e responsabili di associazioni) hanno manifestato dinanzi al carcere di San Vittore; tra gli altri, era presente anche Sergio Cusani — lo ricordiamo tutti —, uno dei personaggi coinvolti nello scandalo di « mani pulite », finito in carcere per un certo tempo. Egli, dopo aver provato cosa sia il carcere italiano, si è dedicato totalmente al volontariato. Vorrei citare alcune sue dichiarazioni interessanti (considerato il personaggio), riportate dalle agenzie: « Sento ripetere le stesse cose da anni, ma evidentemente ciò che accade dietro quelle mura non interessa nessuno, perché non rende in termini politici ». Inoltre (e anche a ciò chiedo al Governo di accennare nella risposta), egli prosegue: « Sulle carceri vi è un *business* che forse non tutti immaginano: attorno ai detenuti vi sono affari da quattro miliardi di euro l'anno e, forse, a qualcuno conviene continuare a mantenere elevato il livello di inefficienza per poter continuare questo vergognoso *business* ».

Nelle carceri italiane, peraltro, parrebbe che siano più di 25 mila — più della metà, quindi — i detenuti reclusi a causa di problemi connessi con la droga.

Il cosiddetto decreto Fini — credo che ne sia da poco cominciato l'esame presso il Senato — manderà sicuramente in carcere, se verrà approvato, decine di migliaia di giovani in più nei prossimi anni. Quindi, la situazione diventa sempre più drammatica: dall'emergenza denunciata da tanti di noi nel corso di questi tre anni di legislatura siamo passati alla ingovernabilità!

La situazione esploderà se, nel giro di poco tempo, non si farà qualcosa. Non si può pretendere di continuare a tenere le persone nelle condizioni denunciate senza neanche degnarsi di rispondere alla loro civile protesta. Non ci si potrà scandalizzare se, la prossima volta, la protesta non sarà tanto civile!

Un breve cenno merita una vicenda che ci fa rendere conto dell'importanza che il Governo assegna al problema. Cosa ha deciso il Governo? Ha deciso di tagliare, con il disegno di legge finanziaria per il 2005, i fondi destinati a riportare la situazione delle carceri ad un livello di maggiore civiltà.

La situazione da me descritta in modo sommario è stata analizzata a fondo nel corso di un convegno su «Adolescenza e detenzione», che si è svolto di recente a Treviso. Ebbene, in tale sede è stato denunciato che ben il 48 per cento della popolazione carceraria adulta ha trascorso un periodo di reclusione nelle carceri prima del compimento dei 18 anni. La constatazione dimostra che la nostra legislazione e la nostra politica penitenziaria non fanno alcunché né per prevenire l'affollamento delle carceri, né per razionalizzare la situazione.

Credo che vi sia materiale sufficiente per affermare che, se si occupasse un po' di meno di Bompreschi ed un po' di più di una situazione esplosiva come quella che ho descritto, il nostro ministro della giustizia farebbe del bene a tutti!

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Santelli, ha facoltà di rispondere.

**IOLE SANTELLI, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** Signor Presidente, innanzitutto, credo che il problema delle carceri sia quello più grave che ogni ministro della giustizia ha dovuto affrontare già da qualche decennio.

Quando ha assunto la direzione delle carceri, questo Governo ha trovato una situazione assolutamente disastrosa. Pertanto, è difficile comprendere come tre anni di gestione del centrodestra abbiano potuto, anche in minima parte, peggiorare ciò che già era ridotto ai minimi termini!

Mi scuso se la risposta all'interpellanza in esame sarà articolata ed un po' lunga, ma i temi affrontati sono importanti e rilevanti e, di conseguenza, richiedono una riflessione approfondita.

La manifestazione di protesta intrapresa il 18 ottobre 2004 è stata attuata dai detenuti in 71 istituti della nazione e si è già conclusa in 14 delle strutture carcerarie interessate. Essa è consistita, in prevalenza, nell'abbattimento delle inferriate e nel rifiuto del vitto dell'amministrazione. In alcuni istituti, alcuni detenuti hanno attuato anche lo sciopero della fame e l'astensione dalle attività scolastiche, culturali, professionali e lavorative.

La competente direzione generale del Ministero della giustizia ha impartito ai provveditori regionali adeguate disposizioni al fine di garantire l'ordine, la sicurezza e la disciplina all'interno degli istituti. Si sottolinea che, fino ad oggi, non è stato segnalato alcun pregiudizio per l'ordine e la sicurezza.

Riguardo ai motivi dichiarati per cui è stata organizzata tale mobilitazione pacifica di protesta, si rappresenta quanto segue.

In relazione al sovraffollamento, si fa presente che, per contenere il livello delle sedi penitenziarie a più alto indice di sovraffollamento, vengono attuati da parte del Dipartimento per l'amministrazione penitenziaria continui sfollamenti; ciò al fine di evitare situazioni di intasamento

che inevitabilmente comprometterebbero la qualità della vita dei detenuti, peraltro, tenendo conto delle esigenze processuali e personali (di studio, di lavoro, sanitarie, familiari, eccetera) dei detenuti e, comunque, sempre entro limiti massimi di presenza convenuti e ritenuti non oltrepassabili dal Comitato europeo per la prevenzione delle torture e dei trattamenti inumani presso il Consiglio d'Europa.

Deve, altresì, segnalarsi che, a partire dall'anno 2002, la competente direzione generale del Ministero della giustizia ha provveduto ad effettuare un monitoraggio degli spazi detentivi esistenti e ad ipotizzare un nuovo criterio di riordino del sistema di determinazione della parte di essi da destinare ai singoli detenuti, sulla base del quale giungere ad un'uniformità di determinazione del livello di affollamento di ciascun istituto. In questo modo, si è riusciti a deflazionare gli istituti che presentavano un più alto tasso di affollamento.

Per quanto riguarda la situazione sanitaria, l'articolo 11 della legge n. 354 del 1975 e l'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 2000 impongono all'amministrazione penitenziaria di predisporre, in ogni istituto di pena, l'organizzazione di un servizio sanitario «rispondente alle esigenze profilattiche e di cura della popolazione detenuta». Nell'ipotesi in cui siano necessari cure ed accertamenti diagnostici non eseguibili all'interno degli istituti, potrà essere disposto l'invio dei detenuti in strutture sanitarie esterne.

In applicazione di tali norme e tenuto conto delle risorse disponibili, in ogni istituto penitenziario è organizzato un servizio sanitario che sia in grado di garantire un'adeguata assistenza sanitaria per i detenuti. In particolare, si è intervenuti sulla medicina specialistica, prevedendo il mantenimento delle branche specialistiche effettivamente necessarie in relazione ai livelli di assistenza già definiti in precedenza, e sull'assistenza farmaceutica, prevedendo, per ogni provveditorato, la predisposizione di un prontuario farmaceutico regionale; inoltre, è stato sollecito

il rilascio da parte delle ASL del ricettario regionale per la prescrizione di tutti quei farmaci non disponibili nel prontuario e ritenuti necessari.

Si è cercato di assicurare il principio della continuità assistenziale, non riducendo il monte ore del servizio SIAS ed infermieristico se non nelle situazioni in cui non era praticabile altra soluzione e, comunque, tali da non modificarne il livello di assistenza già offerto.

Si segnala che per l'anno scorso non vi sono state decurtazioni rispetto all'anno 2003. Per il 2005, la quota stanziata per il servizio sanitario penitenziario ammonta a 79.084.200,00 euro, più 7.080.000,00 euro come onere per il finanziamento dell'azienda sanitaria ospedaliera C. Poma per il funzionamento dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere; quindi, complessivamente euro 86.164.200,00.

Al fine di una maggiore razionalizzazione delle risorse e di legare la spesa sanitaria alle reali necessità assistenziali di ogni singolo detenuto, in modo che la stessa non si agganci al solo dato quantitativo, è stato predisposto per il corrente anno un progetto di «modifica del meccanismo di finanziamento delle aree sanitarie degli istituti attraverso l'individuazione di gruppi omogenei di co-morbilità». Tale progetto, inserito nei programmi esecutivi dell'azione del Governo, ha l'obiettivo di individuare strumenti che consentano una stima realistica sulla complessità e gravità degli stati patologici riscontrati nella popolazione penitenziaria per definire un nuovo assetto organizzativo e di verifica, sia della funzionalità del sistema, sia della gestione dei finanziamenti dedicati, collegati sia ad una quota *pro capite* base per tutti i detenuti e a quote aggiuntive calibrate, sia a gruppi omogenei di co-morbosità risultanti da una procedura di aggregazione di diversi stati patologici denominata «indice di stato di salute». Il progetto sperimentale interessa tutti gli istituti penitenziari.

Con riferimento alle attività trattamentali, relativamente ai capitoli di bilancio gestiti dal competente ufficio, con lettera

circolare della Direzione generale per il bilancio e la contabilità n. 379687 del 21 ottobre ultimo scorso, è stata comunicata la previsione, nel disegno di legge del bilancio per l'anno 2005, di un incremento delle risorse per i capitoli 1765 (attività culturali, ricreative e sportive: + 584 mila euro) e 1766 (mercedi detenuti: + 12 milioni 55 mila 518 euro) assegnato in previsione dei maggiori oneri che deriveranno all'amministrazione dall'adeguamento delle mercedi dei detenuti ai contratti collettivi nazionali di lavoro al termine dei lavori della commissione prevista dall'articolo 22 dell'ordinamento penitenziario.

È rimasto invariato l'importo assegnato al capitolo 1768.

Per quanto riguarda l'affermazione contenuta nel testo dell'interpellanza, secondo cui la legge n. 193 del 2000, cosiddetta legge Smuraglia, sarebbe inapplicata, si informa che i decreti attuativi della citata legge sono stati emanati in data 9 novembre 2001 e producono tuttora i loro effetti.

Infatti, nell'anno 2003 hanno fruito dei benefici della legge Smuraglia 50 imprese e 80 cooperative che, nell'arco dell'anno, hanno assunto alle proprie dipendenze 644 detenuti.

Dalla comparazione dei dati relativi al primo semestre del 2003 ed al primo semestre del 2004, si evince, inoltre, un *trend* positivo rispetto al numero di imprese e cooperative coinvolte ed al numero dei detenuti impiegati.

Relativamente alla carenza di personale, si rappresenta che, in attuazione dell'articolo 3, comma 168, della legge 24 dicembre, n. 350, con decreto del Presidente della Repubblica 25 agosto 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 225 del 24 settembre 2004, è stata autorizzata l'assunzione di 1500 unità di Polizia penitenziaria, nei confronti delle quali è stato predisposto un piano di assegnazione che, tenendo conto delle carenze organiche attualmente registrate nel ruolo degli agenti, prevede incrementi per complessive 1274 unità.

Tra le ulteriori iniziative, attualmente in corso, finalizzate al potenziamento degli organici del Corpo di polizia penitenziaria si segnalano: l'assunzione di 284 unità di personale femminile nel ruolo agenti ed assistenti, tramite le prove concorsuali – nel mese di dicembre 2003, le vincitrici sono state avviate alla frequenza del previsto corso di formazione della durata di 12 mesi –; l'assunzione di 271 unità con qualifica di allievo viceispettore – nel mese di settembre 2004, i candidati risultati idonei alla prova preliminare sono stati sottoposti agli accertamenti psicofisici ed attitudinali di prima istanza (nel corso dell'anno 2005 si svolgeranno presumibilmente le prove scritte ed orali) –; l'assunzione di 298 unità di personale appartenente al ruolo direttivo ordinario del Corpo di polizia penitenziaria (i candidati risultati idonei alla prova preliminare hanno espletato le prove scritte nel mese di settembre del corrente anno).

Per quanto concerne la situazione relativa al personale appartenente al comparto ministeri, si comunica che sono in corso le seguenti procedure: assunzione con contratto di lavoro a tempo determinato (della durata di 12 mesi) di 50 educatori e 50 contabili, area C, posizione economica C1 – i relativi bandi sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* 27 gennaio 2000 e le assunzioni, concluse le prove concorsuali, sono previste entro la fine dell'anno –; assunzione a tempo indeterminato di complessive 661 unità appartenenti alle professionalità di cui all'elenco allegato (i relativi bandi sono stati pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale* 16 aprile 2004 n. 30). Quanto a quest'ultimo punto, i concorsi sono in fase di espletamento; in particolare, si tratta di 50 educatori con posizione C2 – le prove selettive sono previste nel prossimo mese di dicembre – e di 397 educatori C1 (nel mese di dicembre 2004 sarà pubblicato il calendario delle prove preselettive).

Infine, in attuazione del decreto del Presidente della Repubblica del 25 agosto 2004, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*

n. 225 del 24 settembre 2004, sono inoltre in corso di assunzione 14 assistenti sociali e altri 2 educatori.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cima ha facoltà di replicare.

**LAURA CIMA.** Signor Presidente, non sono assolutamente soddisfatta della risposta del sottosegretario, che pure aveva iniziato con grinta il suo intervento relativamente alla mia interpellanza; tant'è che ero ansiosa di capire cosa, in merito alla politica carceraria, questo Governo avesse tentato di fare al fine di affrontare un problema poc'anzi giustamente definito come un dramma dinanzi al quale tutti i ministri della giustizia si sono trovati.

Quindi, non mi sarei aspettata la relazione burocratica che mi è stata letta, elencando una serie di dati (peraltro molto parziali) che non rispondono neanche alle precise domande poste dall'interpellanza urgente. Tali dati non offrono, infatti, alcuna prospettiva e non prefigurano alcuna politica, ma rendono chiaro il fatto che il Governo in carica non fa nulla per risolvere tale situazione. Esso, in realtà, pone in essere quelle piccole azioni che sono state descritte nella risposta fornita dal sottosegretario, ma che non risolvono assolutamente i problemi che sono stati denunciati.

Al riguardo, vorrei osservare che si possono adottare tante iniziative in questo ambito. Studiando il materiale per presentare questa interpellanza, ad esempio, ho scoperto che addirittura il ministro Rocco Buttiglione (forse in questo periodo ha un po' meno da fare) si è recato in Sicilia, ad Enna, per inaugurare un progetto di « carcere aperto », assieme al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Si tratta di una fondazione che intende inaugurare una « cittadella » che dovrebbe ospitare detenuti e famiglie, trasformando un fondo rurale in un luogo di espiazione di pena con le famiglie.

La creatività, sotto questo punto di vista, non ha limiti. Il problema, in realtà, è comprendere cosa si intenda realizzare. Non esistono numerose alternative: o si

svuotano le carceri, attraverso la prevenzione e con leggi che non « buttino dentro » altri giovani che poi entreranno ed usciranno di continuo dagli istituti di pena, oppure si tiene conto del fatto che (come ho detto chiaramente, e così come denunciano tutti i rapporti in tale materia) più della metà della popolazione carceraria entra ed esce spesso dal carcere per motivi legati al problema della tossicodipendenza ed allora occorre varare provvedimenti seri.

Servono non il cosiddetto indultino, ma l'amnistia o l'indulto, vale a dire scelte concrete, e non serve il « bilancino » e le lotte politiche tra una forza ed un'altra della maggioranza, giocando il « teatrino » della politica anche sulla pelle dei carcerati! Sono necessarie, infatti, misure concrete di svuotamento delle carceri, e vorrei osservare che quando il Presidente della Repubblica pone la questione della grazia, anche per lanciare un segnale serio, lo si ringrazi, e non si insceni, invece, anche questa scandalosa pantomima dello scontro istituzionale! Infatti, egli pone al Governo lo stesso problema che ho sollevato io stessa presentando la mia interpellanza urgente, poiché questa situazione è destinata ad esplodere in brevissimo tempo!

Vorrei segnalare che la civiltà di un paese si dovrebbe misurare anche da queste scelte, e vorrei ricordare, al riguardo, che vi sono ancora in carcere mamme con i propri bambini! Guardi, onorevole sottosegretario, lei non ne ha parlato; tuttavia, risulta che la scarcerazione dei malati di AIDS e delle detenute-madri fosse una delle richieste delle mobilitazioni che si sono svolte. Non ho capito a cosa rispondiamo! Significa forse che non ce ne frega niente di tenere i bambini in carcere con le proprie madri? Che non ce ne frega niente di mantenere in carcere i malati terminali senza alcuna struttura per curarli?

Si tratta di problemi reali: non mi interessa di capire quale scelta avete individuato, in maniera burocratica, per organizzare l'assistenza sanitaria quando poi aumentano i casi di tubercolosi nelle carceri, al punto che è stato denunciato che

un detenuto su cinque è risultato positivo alla TBC! Capisce, sottosegretario Santelli?

Cosa mi frega dell'elenco che lei mi ha dato, se questa è la realtà? È la realtà, o no? È vero o non è vero che un detenuto su cinque è risultato positivo alla TBC, e cosa fa il Governo di fronte a tale situazione? È vero o non è vero che c'è la scabbia? È vero o non è vero che l'AIDS, anche a causa del sovraffollamento, è in espansione nelle carceri e i sieropositivi aumentano e, magari, si contagiano all'interno delle stesse carceri? Forse bisogna pur fare una politica carceraria, se si ha la responsabilità del Ministero della giustizia. Non si può pensare che non se ne parli, che se i carcerati fanno una civile protesta non si risponde loro, non li si degna neanche di una parola!

Per questo, signor Presidente, credo non valga la pena di continuare. Mi spiace, infatti, veramente parlare di problemi di persone che si aspettano da noi — da quest'aula e dal Governo — atti di civiltà di cui esse ci danno invece lezione. Mi fermo pertanto qui.

**(Rinvio interpellanza urgente Brusco n. 2-01351)**

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta del presentatore, e con il consenso del Governo, lo svolgimento dell'interpellanza urgente Brusco n. 2-01351 è rinviato ad altra seduta.

**(Criteri adottati nell'identificazione dei distretti da coprire a seguito dell'espletamento del concorso pubblico per ufficiale giudiziario bandito l'8 novembre 2002 — n. 2-01357)**

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01357 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 5).

ERMINIA MAZZONI. Signor Presidente, voglio solo focalizzare il problema e

la preoccupazione che ha spinto me ed altri colleghi a sottoscrivere quest'interpellanza ed a chiedere chiarimenti al Governo.

L'interpellanza riguarda il concorso bandito nel 2002 per la copertura di 443 posti vacanti nella figura professionale di ufficiale giudiziario. Tale concorso è stato espletato e ne è stata, successivamente, redatta la graduatoria dei vincitori. All'esito di tale percorso, si è avuto, nell'agosto del 2004, un provvedimento da parte del ministro della giustizia, con il quale si è comunicato che sarebbero stati assunti solo 248 vincitori, in quanto — a dire di tale documento — sufficienti a fare fronte all'emergenza determinata dalle carenze dei distretti che presentano maggiori vacanze di organico. Inoltre — e ciò ha destato maggiore preoccupazione —, per la mancata copertura di posti vacanti nel Mezzogiorno d'Italia, questo stesso provvedimento stabilisce che non saranno dimenticate le esigenze di altri distretti, che potranno beneficiare dell'avvio della mobilità dai distretti che usufruiranno delle nuove assunzioni.

Si chiede pertanto di comprendere come tale provvedimento crei disagio ed offra un'immagine del Governo non del tutto chiara, lasciando aperta un'aspettativa che crea un'attesa onerosa ed anche dolorosa per gli oltre mille candidati dichiarati idonei all'esito di tale concorso (che credo il Governo sappia hanno anche deciso di manifestare in più occasioni, e che terranno un'altra manifestazione tra pochi giorni, davanti palazzo Montecitorio).

Chiediamo, dunque, di capire perché vi è un'individuazione geografica che crea una discriminazione rispetto ai vincitori del Mezzogiorno, quale sia la motivazione del ricorso alla mobilità dai distretti che saranno occupati da tali 248 idonei verso il Mezzogiorno — con ulteriore disagio rispetto ai vincitori nelle sedi del Mezzogiorno stesso — e che fine intenda far fare il Governo a coloro che hanno espletato un concorso e che, dunque, hanno una legittima aspettativa a vedersi riconoscere

l'assegnazione di un posto in un tempo — mi auguro — il più congruo possibile.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Santelli, ha facoltà di rispondere.

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, ringrazio veramente l'onorevole Mazzoni per quest'interpellanza che ci consente di analizzare un provvedimento che probabilmente, senza ulteriori spiegazioni, può creare numerose ambiguità e si presta a pericolose speculazioni.

Anzitutto, dobbiamo specificare che, rispetto all'assunzione di vincitori di concorso, il Governo è tenuto al rispetto di vincoli normativi insuperabili, che riguardano tutto il pubblico impiego e che hanno, quale loro *ratio*, il contenimento della spesa pubblica.

Alla luce di ciò, risulta comprensibile come, nell'attuale contesto, fortemente caratterizzato da esigenze di riequilibrio dei conti pubblici, non si sia potuto ottenere un provvedimento derogatorio per l'assunzione di tutti i vincitori di concorso ad ufficiale giudiziario C1, sebbene, nell'ambito delle autorizzazioni date ai ministeri, in applicazione della deroga al generale blocco delle assunzioni, il Ministero della giustizia, per quanto attiene al concorso sopra ricordato, ha ottenuto provvedimenti derogatori per un numero sicuramente elevato di vincitori rispetto alla disponibilità complessiva.

Infatti, con decreto del Presidente della Repubblica del 25 agosto 2004, è stata data, dapprima, l'autorizzazione ad assumere 154 unità per l'anno in corso; successivamente, proprio in considerazione del grave stato di disagio nel quale versano alcuni uffici NEP, è stato concesso, da parte del Dipartimento della funzione pubblica e del Ministero dell'economia e delle finanze, il previsto nulla osta, al fine di destinare all'assunzione dei vincitori dei concorsi distrettuali di ufficiali giudiziari C1 anche la quasi totalità della somma già assegnata per le assunzioni consentite dalla legge finanziaria 2003. Pertanto, il

numero dei vincitori che verranno assunti nel 2004 sale a 248 e permetterà di coprire i distretti che nel territorio nazionale sono caratterizzati da maggiori sofferenze in organico, cioè quelli di Torino, Milano, Brescia, Venezia, Trento, Trieste e Genova, nei quali la vacanza nella figura di ufficiale giudiziario C1 è superiore al 50 per cento dell'organico ivi presente. Va, al riguardo, rilevato che la distribuzione proporzionale dei vincitori di concorso non avrebbe consentito nella maniera più assoluta di risolvere le situazioni più gravi di vacanza di organico quali quelle sopra indicate.

Quanto, poi, allo specifico quesito riguardante la mobilità successiva all'espletamento del pubblico concorso, si fa presente che la mobilità in parola è un presupposto per l'assunzione dei vincitori di concorso, in quanto prevista dall'accordo sottoscritto in data 28 luglio 1998 dall'amministrazione della giustizia con le organizzazioni sindacali.

Infine, si rappresenta che l'assunzione dei rimanenti 195 vincitori di concorso avverrà sulla base della copertura finanziaria prevista per le assunzioni presso l'amministrazione della giustizia, che verrà stabilita dalla legge finanziaria relativa all'anno 2005, attualmente in corso di approvazione.

Per doverosa sintesi, sottolineo che, allo stato attuale, negli uffici giudiziari di alcuni distretti del nord, con particolare riferimento agli uffici NEP, in cui vi sono state punte di protesta assolutamente eclatanti (come è accaduto a Milano), si registrano vacanze di organico che, in realtà, non consentono assolutamente lo svolgimento del lavoro. Si tratta di situazioni veramente ai limiti del disastro.

Per disposizioni contrattuali l'amministrazione, prima di procedere all'assunzione dei nuovi vincitori, è costretta a svolgere le procedure di mobilità. Sappiamo bene che il personale dell'amministrazione della giustizia è quasi interamente proveniente dal sud ed attende da anni un trasferimento dalle sedi del nord verso le proprie zone. Quindi, il provve-

dimento di mobilità svuotava ulteriormente gli uffici considerati, già allo stato, in una situazione disastrosa.

Vi sarà, quindi, un procedimento a vasi comunicanti: vi saranno delle assunzioni al nord, la mobilità verso il sud e, in un secondo momento, assunzioni al sud.

Mi rendo conto che è una situazione difficile ed è difficile spiegare alcune esigenze della pubblica amministrazione; sono anche io del sud e, quindi, anche io ho le medesime richieste.

Probabilmente, bisognerebbe avere in mano dei dati: ho tentato di dare delle percentuali, ma in realtà vi sono uffici in cui assolutamente, allo stato, non si è in grado di lavorare. Quindi, innanzitutto, soltanto in termini cronologici, si darà la priorità ad un'azione che possa perlomeno dare respiro all'efficienza della macchina della giustizia; in un successivo momento, che speriamo venga il più presto possibile, si darà la giusta risposta alle aspettative dei lavoratori che attendono l'assunzione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mazzoni ha facoltà di replicare.

**ERMINIA MAZZONI.** Signor Presidente, sottolineo soprattutto l'ultima dichiarazione del sottosegretario Santelli rispetto alla necessità di dare una risposta più adeguata al problema che ho sollevato e all'auspicio che quest'ultima possa arrivare quanto prima.

Tra l'altro, comprendo anche la partecipazione e un minimo, mi sia consentito, di disagio mostrato dall'onorevole Santelli, che ha sottolineato da sé la sua appartenenza geografica; e ciò mi lascia immaginare anche una richiesta diretta da parte di coloro che più di altri si sentono penalizzati da questa procedura, che, a mio avviso, rimane incompleta. In particolare, questa procedura rimane incompleta rispetto alla posizione del Governo perché, onorevole Santelli, non credo (e questo l'ho avvertito dai commenti da lei fatti alla fine del suo intervento), che sia adeguatamente soddisfatta della risposta che il Governo riesce a dare. Da questa risposta, comunque, i circa mille soggetti

dichiarati idonei — tra questi 443 vincitori — non potranno sicuramente avere garanzie tali da assicurare loro, almeno in parte, un futuro e da sentirsi tutelati dal Governo e dal Ministero della giustizia.

Onorevole Santelli, lei ha iniziato il suo intervento facendo riferimento al blocco delle assunzioni. È un problema che conosco bene, che purtroppo dobbiamo gestire per le difficoltà che tutti conoscono. Tuttavia, ritengo che il blocco delle assunzioni non possa e non debba pregiudicare procedure già avviate, dalle quali è scaturita una situazione di diritto in capo, nel caso di specie, ad un numero consistente di soggetti.

Vi è una delega, e il sottosegretario ha fatto riferimento ad essa, per il comparto della giustizia. E questa delega è stata utilizzata, ma parzialmente, vista la riduzione del numero dei posti rispetto ai posti banditi e rispetto ad aspettative formatesi nel corso degli ultimi anni, che avevano lasciato supporre che anche i restanti soggetti dichiarati idonei sarebbero potuti poi transitare, durante il periodo di validità delle graduatorie, all'interno della struttura amministrativa del Ministero della giustizia che, di per sé, evidenzia ulteriori vacanze in altri profili professionali.

Il Governo non ha chiarito, e questo è un altro aspetto di grande incertezza, quali siano i criteri per assegnare questi 248 posti, ferma restando l'individuazione delle sedi, geograficamente collocate tutte al nord. Al riguardo, desidero sottolineare che la mia non è un'interpellanza solo *pro* sud, ma anche per capire esattamente come procede il Governo e per dare risposte ai cittadini che le attendono. Anche i 248 soggetti in questione attendono di sapere dove verranno assunti e quali saranno i criteri di distribuzione nell'ambito delle sedi citate. Anche questo è un punto sul quale il Governo avrebbe dovuto fare maggiore chiarezza.

Condivido con il Governo il fatto che la mobilità risolve una difficoltà gestionale degli uffici nel Mezzogiorno. La risolve in parte, perché ci sarà questo contingente che verrà spostato dal nord verso il sud.

Però, mi permetto di sottolineare, ciò aggraverà ulteriormente la situazione di attesa di coloro che hanno partecipato ad un concorso per le sedi del Mezzogiorno. Al riguardo, consentitemi un'altra breve considerazione. Coloro che hanno deciso, in questo concorso bandito su base distrettuale, di partecipare per le sedi del Mezzogiorno hanno compiuto una scelta anche coraggiosa perché i posti messi a concorso nel meridione erano di gran lunga inferiori rispetto ai posti disponibili al nord; inoltre, i partecipanti erano di gran lunga superiori a quelli che hanno partecipato al concorso per le sedi del nord. Pertanto, è chiaro che questi candidati hanno coraggiosamente scelto di affrontare una competizione più consistente e ciò, oggi, li trova doppiamente penalizzati: hanno vinto una competizione più dura, ma si trovano comunque di fronte ad un futuro incerto.

Seguirò con attenzione l'esame del disegno di legge finanziaria e desidero rivolgere un ulteriore appello al Governo, il quale, in merito all'assunzione dei 195 vincitori del concorso, ha dichiarato che essa avverrà. E questa avverrà sulla base della copertura finanziaria prevista per le assunzioni presso l'amministrazione della giustizia che sarà stabilita dalla legge finanziaria in corso di esame. Ma ripeto, è stato dichiarato e scritto che tale assunzione avverrà.

Questo è l'unico segnale di certezza che abbiamo offerto stasera.

Mi auguro, anzi ne sono sicura, che la partecipazione diretta che l'onorevole Santelli, in rappresentanza del Governo, ha manifestato in quest'aula possa darci la garanzia che tale vicenda verrà affrontata con attenzione particolare dal sottosegretario.

***(Gestione dell'ordine pubblico in occasione della partita di calcio Livorno-Bologna - n. 2-01353)***

PRESIDENTE. L'onorevole Mascia ha facoltà di illustrare la sua interpellanza urgente n. 2-01353 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 6).

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, vorrei brevemente richiamare i termini dell'interpellanza in esame che riguarda la partita Livorno-Bologna svoltasi il 24 ottobre, in occasione della quale si determinarono situazioni molto pesanti. Nella fattispecie, un gruppo di neofascisti della tifoseria bolognese legato a Forza Nuova aggredì con lame e bastoni un gruppo di sportivi livornesi che stavano aspettando l'apertura dei cancelli: in quell'occasione vi è stato un accoltellamento.

La nostra interpellanza chiede di comprendere meglio cosa sia stato fatto preventivamente, perché alcune minacce erano già circolate. In particolare, il sindaco di Livorno ha parlato di una premeditazione nelle suddette aggressioni. Dunque, ci interessa comprendere se le notizie da parte della Digos di Bologna siano arrivate alla questura di Livorno. Ci risulta che i pullman provenienti da Bologna non siano stati scortati. Ci interessa anche capire come sia stata gestita la vicenda, poiché pare che le telecamere non funzionassero e che le persone responsabili dell'aggressione non siano state fermate.

La domanda è se si siano determinate alcune inadempienze. Ciò è importante non solo per l'episodio accaduto, in sé molto grave e preoccupante, ma per il fatto che non si tratta di un episodio isolato. La situazione di tensione in quella realtà continua. Quindi, interessa a tutti contribuire ad un dibattito che si svolge sul territorio per dare risposte effettive ad una situazione molto problematica, che non riteniamo si possa risolvere solo con misure di emergenza e, come spesso siamo chiamati a fare in quest'aula, con leggi eccezionali. Dunque, si tratta di un contesto specifico, ma la domanda guarda anche un po' più in là.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno, onorevole Mantovano, ha facoltà di rispondere.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, come ricordato nell'interpellanza, lo scorso 24 ottobre,

con inizio alle ore 15, nello stadio Armando Picchi di Livorno, si è svolto l'incontro di calcio di serie A Livorno-Bologna.

Con ordinanza volta ad assicurare i dispositivi di sicurezza, il questore di Livorno aveva disposto, tra l'altro, misure di vigilanza e di scorta ai tifosi ospiti fin dalle ore 11 e frequenti passaggi delle pattuglie preposte al controllo del territorio e delle squadre operative nella zona dello stadio e nelle aree limitrofe all'impianto sportivo.

Era stato attivato presso il casello autostradale un servizio di scorta ai nove pullman dei tifosi bolognesi, il cui arrivo per le ore 13 era stato comunicato alla questura di Livorno.

L'inizio del servizio di ordine pubblico, e quindi delle postazioni per così dire fisse, era stato previsto a partire dalle ore 12,45, ed alla stessa ora è stato attivato anche l'impianto di telecamere a circuito chiuso esistente all'interno ed all'esterno dello stadio.

Sono stati impiegati complessivamente 211 operatori delle forze dell'ordine, di cui 141 appartenenti alla polizia di Stato e 70 ai carabinieri, ai quali vanno aggiunti oltre 30 operatori della polizia municipale. Per assistere alla partita in trasferta, la tifoseria bolognese aveva organizzato nove pullman, a bordo dei quali sono state trasportate circa 450 persone, mentre i rimanenti tifosi hanno raggiunto Livorno con mezzi propri, per un totale di circa 700 sostenitori.

La questura di Bologna, per parte sua, aveva previsto per gli ultrà ritenuti a rischio un servizio di scorta che ha controllato e successivamente scortato cinque pullman appartenenti ai gruppi denominati « Forever ultras » e « Club Andrea Costa ». Gli altri autobus partivano in orari e da luoghi diversi della città e della provincia.

Il gruppo dei sostenitori del Bologna calcio denominato *Mods*, che solitamente si sposta con mezzi propri, nell'occasione si è mosso con un pullman che è partito, senza preavviso, da una località periferica della città ed è giunto a Livorno prima del previsto, intorno alle ore 11, 45. Giunti sul

piazzale antistante il settore dello stadio riservato ai tifosi locali, i *Mods* si sono avventati contro un gruppo di tifosi livornesi in attesa di entrare nello stadio, procurando ad uno di loro ferite da taglio a un arto inferiore giudicate guaribili in 16 giorni. La rissa è stata sedata immediatamente dalle forze di polizia.

Per tale episodio, i 57 sostenitori felsinei che viaggiavano su quel pullman sono stati identificati e denunciati per resistenza a pubblico ufficiale, danneggiamento e porto di strumenti atti all'offesa. Sul pullman degli stessi tifosi sono state sequestrate tre piastrelle di gres porcellanato che, frantumate, avrebbero potuto costituire pericolosi oggetti contundenti, ed un tondino di ferro di oltre due metri di lunghezza e di grosso diametro.

Dopo i tafferugli, i tifosi bolognesi appartenenti ai *Mods* sono stati condotti all'interno del settore ospiti allo scopo di procedere alla loro identificazione ed all'applicazione dei provvedimenti interdittivi previsti dalla legge sulla violenza negli stadi. Tale operazione è stata condotta in un ambiente idoneo e privo di insidie.

Successivamente, intorno alle ore 12, sono sopraggiunti circa 100 *supporter* livornesi che, travisati con passamontagna, hanno a loro volta aggredito i tifosi ospiti fermi nel piazzale antistante il settore dello stadio riservato agli ultrà livornesi; ne è scaturita una rissa, sedata dalle forze dell'ordine con l'arrivo di un contingente di rinforzo del reparto mobile.

Altri tafferugli tra piccoli gruppi di sostenitori di entrambe le squadre si sono verificati al termine della partita in una zona limitrofa all'impianto sportivo. La polizia, nella circostanza, ha tratto in arresto un ultrà livornese per resistenza a pubblico ufficiale e getto pericoloso di cose e ne ha denunciato un altro, minorenni, per analoghi reati.

Aggiungo che alcuni militari dell'Arma dei carabinieri, impegnati a garantire il regolare deflusso della tifoseria ospite giunta con mezzi privati, sono stati aggrediti da un gruppo di ultrà livornesi, i quali hanno tentato di forzare il cordone di sicurezza disposto per evitare contatti tra

opposte tifoserie; nell'occasione, un militare dell'Arma ha riportato la frattura di una costola con prognosi di 28 giorni e per altri due sono state diagnosticate lesioni giudicate guaribili in 10 e 7 giorni. Sono in corso indagini per l'identificazione di tutti i tifosi coinvolti negli scontri.

Secondo quanto comunicato dalla Digos di Bologna, il gruppo di tifosi denominato *Mods* conta circa 120 persone ed è orientato politicamente su posizioni di estrema destra, con un esiguo numero dei militanti del movimento « Forza nuova ». In occasione delle manifestazioni sportive, i *Mods* non hanno tuttavia mai esposto emblemi o simboli politici e, anzi, all'interno della curva dello stadio di Bologna trattengono rapporti pacifici con gruppi ultrà attestati su posizioni politiche diverse.

Confermo la particolare attenzione del Governo e l'assidua vigilanza delle forze dell'ordine rispetto al fenomeno dell'infiltrazione ideologica nelle tifoserie ultrà, che presenta motivi di preoccupazione a causa della difficoltà di prevenire atti di violenza in un ambiente caratterizzato dalla commistione tra delinquenti comuni, che frequentano le curve degli stadi, ed elementi che professano ideologie estreme.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mascia ha facoltà di replicare.

**GRAZIELLA MASCIA.** Signor Presidente, il sottosegretario ci ha fornito una serie di risposte concrete ai quesiti che erano stati posti. Tra queste risposte concrete compare però anche quella che conferma come, di fatto, non sia stato possibile, per ragioni di disorganizzazione o, comunque, per non conoscenza, prevenire l'arrivo del gruppo dei *Mods*, dato che questi sono giunti da un posto non segnalato ed in un orario anticipato. Ebbene, il risultato concreto è che non vi era alcuna scorta.

Relativamente alla gestione della giornata, gli elementi forniti dal sottosegretario non corrispondono esattamente ai racconti dei giornali di quei giorni, così come non corrisponde la « lettura » data di que-

sta organizzazione di tifosi, i *Mods*, circa la loro ideologia e ciò che esibirebbero. Non sono tanto interessata ad approfondire questo aspetto.

Mi interessa però come è stata gestita quella giornata, essendo apparsa evidente un'incapacità da parte della questura di controllare fino in fondo la situazione. Mi pare infatti che il clima in quella città non sia dei migliori. Leggendo recentemente un'intervista al questore di Livorno, abbiamo constatato che emerge un nervosismo molto forte, perché ormai anche tra le forze dell'ordine vi sono sindacati che mettono in discussione le modalità di gestione di questa situazione, in particolare quella riferita agli stadi. Esponenti importanti degli enti locali, come i sindaci, ma anche parlamentari, fanno riferimento ad un modo di gestire le cose che non produrrebbe alcun risultato. Sostanzialmente si applicano in modo più che rigoroso le leggi emergenziali approvate da questo Parlamento, nel senso che pare che le diffide rispetto alla curva dei livornesi arrivino ormai a 200 persone. Piovono inoltre avvisi di garanzia per associazione a delinquere e nel contempo abbiamo manifestazioni — proprio relativamente a queste diffide — di tremila persone.

Forse si pensa che in situazioni come queste si possa semplicemente rispondere con i toni duri, peraltro non sempre seguiti da una capacità di governo della piazza (questo in base alle nostre informazioni che sono diversificate rispetto agli elementi forniti dal sottosegretario). Siamo infatti di fronte a un questore che sostanzialmente usa i toni duri, arrivando a chiedere persino l'intervento della polizia privata per gestire situazioni che evidentemente egli ritiene di non essere in grado di gestire o che comunque gli provocano una serie di contestazioni e di discussioni. Penso che non sia solo con la dura repressione che si possono gestire questi fenomeni, anche perché le conflittualità che normalmente si portano fuori dallo stadio si manifestano poi da altre parti; quindi non sempre tali metodi sono risolutivi. Peraltro, non si risolvono neanche con delle sorti di criminalizzazione di

queste curve. Non sono un'esperta di tifoserie, ma dato che si leggono dichiarazioni di persone e di autorità istituzionali che sono costrette a farci i conti tutti i giorni, sono questi i termini nei quali stiamo parlando.

La sollecitazione proveniente da diverse parti istituzionali e dalle forze politiche del posto è quella di tentare di sperimentare un dialogo con le tifoserie. Infatti se non c'è una loro responsabilizzazione è evidente che la situazione diventa complicata per tutti e quasi irrisolvibile. È necessario quindi tentare di affrontare, con una gestione diversa e con un diverso rapporto con la città, una situazione, che certamente non è facile, essendo a mio avviso, da spettatrice esterna, nel bilancio che si può fare fino ad oggi — abbiamo parlato del 24 di ottobre, ma ogni settimana c'è un'occasione di aggiornamento di una situazione piuttosto tesa —, quella di un «muro contro muro», che, pur essendo entrata nel dibattito politico ed istituzionale con i responsabili degli apparati statali, non mi pare abbia alla fine prodotto alcun risultato positivo.

L'interpellanza serve dunque per richiamare l'attenzione su una situazione particolarmente rilevante. Occorre naturalmente fare una verifica anche sulla scorta di quello che ci dice il Governo, ma è anche l'occasione per esprimere da quest'aula un invito a tutti, in particolare a chi ha la responsabilità principale di gestire questa situazione, in qualità di apparati dello Stato, affinché si tenti una strada diversa da quella che è stata fin qui perseguita.

**(Aggressione subita dall'onorevole  
Martinelli — n. 2-01369)**

PRESIDENTE. L'onorevole Martinelli ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01369 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 7).

PIERGIORGIO MARTINELLI. Sarò breve, Presidente, ma ritengo che l'illustrazione sia integrativa di quanto scritto,

relativamente all'episodio gravissimo da me subito; peraltro, parlo non per fatto personale, ma in qualità di sindaco.

Non vorrei che il mio intervento fosse irrilevante nei confronti della magistratura e delle istituzioni, perché non è mia intenzione. Ritengo che il magistrato abbia svolto il suo lavoro in base alle prove documentali che aveva al momento, ma credo non abbia tenuto conto del fatto che non era un cittadino comune ad avere subito un'aggressione.

Detto ciò, mi rivolgo a lei, signor sottosegretario, affinché si attivi urgentemente presso il ministro dell'interno, il quale ha l'autorità e la facoltà di rivisitare il caso, attivando il prefetto e la procura, perché è un caso anomalo che penso si ripercuota sulla tutela, la garanzia e la libertà di tutta una comunità.

Questo caso è gravissimo: come sindaco, dal 1998 mi sono contrapposto a questo energumeno per interrompere le azioni criminose che giornalmente reiterava. Non vi è un fascicolo al riguardo, né sono stati mai interrotti questi atti, tant'è che non risulta che il soggetto sia mai stato sottoposto, in trent'anni di azioni sul territorio, a misure restrittive o ad un provvedimento per avviarlo, se malato, alle cure necessarie.

Mi rivolgo a lei perché venga riesaminato questo caso e considerata l'aggravante dell'aggressione ad un sindaco nella veste di pubblico ufficiale, responsabile dell'ordine pubblico e della tutela della salute dei propri cittadini, che ha avuto il coraggio di affrontare un tale energumeno.

È stato segnalato più volte alle autorità competenti, ma le suddette non hanno emesso provvedimenti restrittivi. Un giudice ha disposto gli arresti domiciliari per un periodo di cinque mesi, ma la mia comunità si rivolge a me, come sindaco e parlamentare del collegio, perché è intimorita dal fatto che questa persona potrebbe evadere dagli arresti domiciliari e commettere altri disastri.

Le chiedo cortesemente, al di là dell'interpellanza in esame, di rivolgersi al ministro dell'interno perché egli ha l'autorità e la facoltà di attivare le istituzioni,

attraverso il prefetto e la procura di Bergamo, e di rivisitare il caso, con riferimento al quale vi sono molti precedenti, oramai consumati. Il primo è dell'anno 1974: il soggetto aveva l'età di 16 anni. Se curato, poteva essere recuperato. Oggi, all'età di 46 anni, è diventato talmente violento che alza le mani su anziani e bambini, mentre strumentalizza le ragazze quando escono dalle scuole.

Come sindaco, grido con tutta la mia forza, perché sono ferito nel mio orgoglio. Non ho reagito né ho alzato le mani, anche se avrei potuto sistemarlo anche da solo. Pertanto, mi auguro che le autorità intervengano a rimuovere queste cause di disagio presso la mia comunità.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario per l'interno, onorevole Mantovano, ha facoltà di rispondere.

**ALFREDO MANTOVANO, Sottosegretario di Stato per l'interno.** In base ad informazioni acquisite dal comando generale dell'Arma dei carabinieri, risulta che alle ore 14.55 del 15 novembre 2004 perveniva una richiesta di intervento alla centrale operativa del comando provinciale dell'Arma dei carabinieri di Bergamo da parte dell'onorevole Martinelli, sindaco di Chiuduno, il quale segnalava di essere stato aggredito sul piazzale della chiesa del predetto comune da tale Angelo Belotti.

A seguito di tale richiesta, veniva attivata la gazzella del nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Bergamo più vicina alla località ove era stato segnalato l'episodio, la quale si trovava, in quel momento, a circa 5 mila chilometri da Chiuduno. Alle ore 15.02, quindi 7 minuti dopo la chiamata, l'equipaggio giungeva sul posto e notava un soggetto di costituzione fisica robusta, identificato poi nel Belotti, ad una certa distanza dall'onorevole Martinelli, il quale presentava evidenti lesioni.

Dopo ulteriori momenti di tensione, il Belotti veniva arrestato per violenza e resistenza a pubblico ufficiale e condotto alla stazione carabinieri di Grumello del Monte. Il giorno successivo, il tribunale di

Bergamo, con rito direttissimo, convalidava l'arresto del Belotti e lo condannava a cinque mesi di reclusione, disponendo gli arresti domiciliari. Risultano attualmente pendenti a carico del Belotti tre procedimenti penali per ingiurie, lesioni, minacce e danneggiamento, mentre sono stati definiti due procedimenti penali: il primo, per ingiurie, lesioni e danneggiamento, concluso con sentenza di non doversi procedere per remissione di querela ed il secondo, per lesioni, concluso con decreto penale di condanna a 3.400 euro di multa, con il beneficio della sospensione condizionale della pena.

A seguito della vicenda, il Comando provinciale dell'Arma dei carabinieri di Bergamo ha proposto l'applicazione della misura della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza del Belotti, nei cui confronti la questura di Bergamo aveva già adottato il provvedimento dell'avviso orale in data 23 agosto 2004, in quanto ritenuto pericoloso per la sicurezza pubblica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Martinelli ha facoltà di replicare.

**PIERGIORGIO MARTINELLI.** Signor Presidente, mi ritengo parzialmente soddisfatto, in quanto si tratta di notizie che già conosco.

Questo pericoloso personaggio ha aggredito oltre 200 persone e lei, signor sottosegretario, ha fatto riferimento agli atti di tre procedimenti. Ciò evidenzia la dimensione del fenomeno di disagio, senza considerare che molti hanno ritirato le denunce perché hanno paura delle ritorsioni di un soggetto ritenuto pericolosissimo.

Pertanto, rinnovo la richiesta di interessare della questione il ministro dell'interno, affinché tale caso sia esaminato approfonditamente.

**(Rinvio interpellanze urgenti Emerenzio Barbieri n. 2-01367 e Cola n. 2-01261)**

**PRESIDENTE.** Avverto che, su richiesta dei presentatori e con il consenso del

Governo, lo svolgimento delle interpellanze urgenti Emerenzio Barbieri n. 2-01367 e Cola n. 2-01261 è rinviato ad altra seduta.

**(Rinvio interpellanze urgenti Lo Presti n. 2-01352, Villari n. 2-01363 e Giuseppe Drago n. 2-01366)**

PRESIDENTE. Avverto che, su richiesta del Governo e con il consenso dei presentatori, lo svolgimento delle interpellanze urgenti Lo Presti n. 2-01352, Villari n. 2-01363 e Giuseppe Drago n. 2-01366 è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

**Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali):

S. 3196. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 novembre 2004, n. 266, recante proroga o differimento di termini previsti da disposizioni legislative. Disposizioni di proroga di termini per l'esercizio di deleghe legislative » (Approvato dal Senato) (5454) — *Parere delle Commissioni II, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

**Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera pervenuta in data odierna, il deputato Ignazio La Russa ha reso noto che l'assemblea del gruppo parlamentare Alleanza Nazionale lo ha eletto, in data 24 novembre 2004, presidente del gruppo stesso.

**Affidamento di poteri attribuiti dal regolamento nell'ambito dell'ufficio di presidenza di un gruppo parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare Forza Italia ha reso noto, con lettera pervenuta in data 25 novembre 2004, di avere affidato all'onorevole Giacomo Baiamonte l'esercizio dei poteri attribuiti dal regolamento al presidente del gruppo, in caso di sua assenza o impedimento, come previsto dall'articolo 15, comma 2, del regolamento della Camera.

**Ordine del giorno della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 30 novembre 2004, alle 16,30:

1 — *Discussione del disegno di legge (per l'esame e la votazione di una questione pregiudiziale)*

Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 276, recante disposizioni urgenti per snellire le strutture ed incrementare la funzionalità della Croce Rossa italiana (5434).

2 — *Seguito della discussione del disegno di legge (previo esame e votazione di questioni pregiudiziali e di una questione sospensiva):*

S. 1296-B — Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario di cui

al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, per il decentramento del Ministero della giustizia, per la modifica della disciplina concernente il Consiglio di presidenza della Corte dei conti e il Consiglio di presidenza della giustizia amministrativa, nonché per l'emanazione di un testo unico (*Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*) (4636-bis-B).

*e delle abbinate proposte di legge:* PERROTTA; ONNIS ed altri (3600-4641).

— *Relatore:* Palma.

3 — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2742 — Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee — Legge comunitaria 2004 (*Approvato dal Senato*) (5179-A/R).

— *Relatore:* Strano.

Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 4-A).

— *Relatore:* Riccardo Conti.

4 — *Seguito della discussione della proposta di legge \** (previo esame e votazione di una questione pregiudiziale):

CIRIELLI ed altri: Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi (2055-A).

— *Relatore:* Vitali.

*\* i deputati Cirielli, Arrighi e Bellotti hanno ritirato la loro sottoscrizione dalla proposta di legge.*

5 — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

GARNERO SANTANCHÈ e ROMANI; BIANCHI CLERICI e CAPARINI; COLASIO ed altri: Modifiche all'articolo 10 della

legge 3 maggio 2004, n. 112, in materia di tutela dei minori nella programmazione televisiva (4964-5017-5108-A).

— *Relatori:* Bianchi Clerici, *per la VII Commissione;* Romani, *per la IX Commissione.*

6 — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 404 — D'iniziativa dei senatori: COZZOLINO e SERVELLO: Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (*Approvata dalla XII Commissione permanente del Senato*) (3204-A).

*e delle abbinate proposte di legge:* BOLOGNESI ed altri; LUSETTI ed altri; MAURA COSSUTTA; LUCCHESI ed altri; MILANESE; ANGELA NAPOLI e CAMINITI; CASTELLANI ed altri; CATANOSO ed altri; ZANELLA (342-1419-1479-1482-1572-1651-1870-3280-3301).

— *Relatore:* Minoli Rota.

7 — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge* (previo esame e votazione di una questione pregiudiziale e di una questione sospensiva):

PISAPIA ed altri; TRANTINO ed altri; SODA ed altri; BUFFO ed altri; PISAPIA ed altri; PISCITELLO: Disposizioni in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (1238-1554-1738-3847-3857-3883-A).

— *Relatore:* Soda.

8 — Discussione della mozione Mazzuca Poggiolini ed altri n. 1-00400 sugli interventi per garantire ai minori l'apporto di entrambi i genitori in caso di separazione coniugale.

**La seduta termina alle 20,15.**

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI  
DEPUTATI LUIGI MANINETTI, ANTONINO  
LO PRESTI E ANGELO SANTORI  
SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE  
N. 5398

LUIGI MANINETTI. Onorevoli colleghi, in attesa dell'approvazione della delega in materia di ammortizzatori sociali, stralciata dalla più ampia riforma del mercato del lavoro e ora giacente presso la Commissione lavoro del Senato, la gravità di alcune situazioni aziendali, di aree territoriali e di settori produttivi — situazioni che hanno già comportato la sospensione dei lavoratori dall'attività senza copertura di ammortizzatori sociali — ha reso necessaria questa decretazione d'urgenza, anche alla luce dell'esigenza di evitare l'interruzione di numerosi processi di risanamento aziendale o di reindustrializzazione.

Nel corso del dibattito in Commissione il Governo, peraltro, ha rimarcato il fatto che non ci si sarebbe limitati all'approvazione di questo provvedimento diretto a consentire l'utilizzo di risorse per accordi già definiti, ma si sarebbe anche presentato un emendamento alla finanziaria 2005 per stanziare ulteriori risorse in modo tale da consentire il proseguimento degli interventi in materia.

Confidando che tale impegno sarà mantenuto nel corso dell'iter della legge finanziaria al Senato, oggi noi siamo chiamati a dare il nostro voto ad un testo che detta norme innovative in alcuni aspetti, oltre a contenere interventi importanti, quali quelli relativi all'intesa raggiunta sul caso Alitalia e al settore tessile, facendo fronte alle emergenze di settori sguarniti di opportuni meccanismi di protezione sociale.

Ritengo pertanto che, sotto il profilo delle scelte e delle disposizioni contenute, il testo sia ampiamente condivisibile, e sia necessaria una rapida conversione in legge per la rilevanza degli interessi in campo.

Vorrei soffermarmi, prima di concludere, in particolare su una norma che ritengo altamente educativa, nonché pro-

duttiva di effetti positivi: mi riferisco alla sanzione, introdotta nel testo da un emendamento del relatore al Senato, nei confronti di coloro che si rifiutano di entrare nei piani di formazione lavoro.

La considero da una parte educativa in quanto interrompe una anacronistica e insostenibile concezione assistenzialista, e dall'altra positiva perché consente una presa di coscienza ed una opportunità per i lavoratori che finalmente potranno essere in grado di permanere nel ciclo produttivo anche in presenza di radicali riconversioni industriali.

In conclusione, valutata positivamente la portata del provvedimento che copre, con interventi differenziati, una serie di criticità, in parte nuove ed in parte vecchie del paese, annuncio il voto favorevole del gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro.

ANTONINO LO PRESTI. Annuncio il voto favorevole al gruppo di Alleanza Nazionale su un provvedimento che rappresenta una rivoluzione del sistema di gestione della cassa integrazione straordinaria, dal momento che si introducono per la prima volta in suddetta materia i principi che allargano il campo delle tutele in favore dei lavoratori in cassa integrazione e quindi allargano il campo dei diritti, ma anche il campo delle responsabilità degli stessi lavoratori: il campo dei diritti, grazie alla introduzione della formazione e dell'orientamento finalizzato al reinserimento nel mercato del lavoro; quello delle responsabilità in virtù dell'inserimento di corretti ed equi meccanismi di controllo di coloro i quali, rifiutando i percorsi formativi, pensano che siano ancora i tempi in cui era permesso stare in cassa integrazione e magari svolgere in nero un altro lavoro.

È un altro pezzo di Stato assistenziale che se ne va, è un altro passo verso la costituzione di un sistema economico-produttivo moderno che riconosce, tutela ed amplia i diritti dei lavoratori, ma sanziona anche la violazione e il mancato rispetto dei doveri.

ANGELO SANTORI. Il presente provvedimento costituisce un intervento doveroso per sostenere il reddito di lavoratori coinvolti da particolari crisi settoriali.

Esso è diretto a fronteggiare gli effetti sociali della crisi del comparto aereo ed in particolare dell'Alitalia. Le norme sono riferite a situazioni di eccedenza occupazionale, conseguenti alla crisi delle imprese di navigazione aerea, fornendo un sostegno al reddito dei lavoratori eccedentari per un congruo periodo.

Nel provvedimento, le misure di sostegno al reddito e le politiche attive del lavoro tendono a convergere, e questo rappresenta un elemento caratterizzante dell'azione del Governo nelle modalità di gestione delle emergenze occupazionali in termini non assistenzialistici, ma con l'obiettivo concreto di innestare, nel periodo di erogazione dei trattamenti, un percorso di reinserimento nel mondo del lavoro attraverso corsi di formazione e di riqualificazione.

Siamo di fronte ad una misura da un lato di emergenza, ma fortemente caratterizzata da un contenuto virtuoso e che coniuga l'esigenza da un lato di non lasciare soli dei lavoratori che perdono il posto di lavoro a causa di crisi aziendali di cui non hanno nessuna colpa, dall'altro, di evitare di ricadere nelle negative esperienze della passato con misure di esclusivo carattere sociale.

L'assistenzialismo non ha portato fortuna a questo paese in quanto ha determinato una dispersione di ingenti risorse che potevano essere impiegate per dare occasioni di lavoro vero a chi l'ha perso per colpe altrui.

È in questa ottica, orientata allo sviluppo, che si muove il provvedimento al

nostro esame, che rappresenta un giusto punto di equilibrio fra esigenze che solo apparentemente possono sembrare contrapposte.

È il caso di sottolineare che molto male ha fatto all'Alitalia la difesa ad oltranza, da parte dei sindacati interni, di privilegi retributivi e normativi per il personale di terra e di volo che l'azienda non poteva più sostenere, e questo ha comportato un grave deterioramento dei conti aziendali per cui ora l'opera di risanamento appare più onerosa e soprattutto più dolorosa anche per i dipendenti stessi.

Mi auguro che tale precedente sia di ammonimento ed insegnamento ed eviti comportamenti irrealistici da parte di sindacati nei casi di crisi aziendali.

Ciò doverosamente precisato, dichiaro che il gruppo Forza Italia esprime la propria convinta approvazione al disegno di legge di conversione in esame.

#### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 24 novembre 2004:

a pagina 12, prima colonna, diciannovesima riga, le parole « dell'Italia » si intendono sostituite dalle seguenti: « del paese »;

a pagina 39, seconda colonna, quarantunesima riga, le parole « come raccomandazione » si intendono soppresse.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

---

Licenziato per la stampa alle 22,40.